Indicazioni e riflessioni sul modo di presentare

Il Messaggio di Cristo

A) IL SIGNIFICATO DI ALCUNI TERMINI CHE RIGUARDANO L'ARGOMENTO

➢ Ministero della Parola

Si chiama Ministero della Parola l'esercizio della missione profetica di Cristo che continua nella Chiesa.
La Chiesa trae origine da Cristo, che l'ha costituita: **"universale sacramento di salvezza per tutti i popoli".**
Alla Chiesa Cristo ha affidato il compito di annunciare, in obbedienza allo Spirito Santo, la verità che salva.
La Chiesa esercita il ministero profetico con la parola, con la celebrazione liturgica e con la testimonianza nella vita.

➢ Evangelizzazione

L'evangelizzazione propriamente detta – afferma il D.B. (n. 25) – è il primo annuncio della salvezza a chi, per ragioni varie, non è a conoscenza o ancora non crede. Lo stesso Documento, poco dopo, afferma che questa forma del ministero della parola (v. ministero della parola) conserva la sua utilità anche per i cristiani ferventi i quali "hanno sempre bisogno di ascoltare l'annuncio della verità e dei fatti fondamentali della salvezza e di conoscere il senso radicale, che è la lieta novella dell'amore di Dio".

➢ Catechesi

La catechesi è un'azione della Chiesa in prolungamento e collaborazione con l'azione di Cristo, al fine di portare il primo annuncio (evangelizzazione) alla maturità della fede e verso una risposta sempre più cosciente e piena alla chiamata che Dio padre, in Cristo, rivolge a tutte le creature umane.
Dio infatti chiama l'umanità ad una Comunione con Sé, che si attua già nella vita terrena, nella storia che stiamo vivendo, per raggiungere poi la sua pienezza nella vita eterna. Ecco, la catechesi, oltre a far comprendere il valore della chiamata attraverso la verità rivelate, ha soprattutto il compito di favorire la risposta portando la creatura ad una "continua conversione a Dio".

➢ Iniziazione cristiana

L' iniziazione cristiana, è l'educazione cristiana globale del fanciullo e dell'adulto.
L'iniziazione cristiana è educazione non solo alla fede e della fede, ma anche educazione del fanciullo alla preghiera e alla vita liturgica, alla carità e all'apostolato. Mira, cioè, a rendere il fanciullo un cristiano responsabile e capace di esercitare, in quanto battezzato, le tre funzioni (profetica, sacerdotale e regale) che Cristo ha trasmesso alla Chiesa.
Momenti culminanti dell'iniziazione cristiana, sono le celebrazioni dei sacramenti, detti, per antica tradizione della Chiesa, Sacramenti della Iniziazione cristiana: Battesimo, Eucarestia e Cresima, ai quali vanno ammessi (per i fanciulli il discorso si pone per gli ultimi due sacramenti) coloro nel processo di educazione alla fede, al culto, alla carità e all'apostolato hanno dimostrato di aver raggiunto una sufficiente maturità, a giudizio degli educatori.

➢ Testimonianza

Alcune affermazioni fondamentali sulla necessità della testimonianza e quindi sul suo valore, sono contenute nel DB.: "nell' esercizio della sua missione profetica, la Chiesa si lascia guidare dalla pedagogia di Dio" (n. 15). Dio, fin dall'inizio, ha condotto il suo colloquio con gli uomini", con eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere manifestino e rafforzino la dottrina e le realtà significate dalle parole, e le parole dichiarino le opere e il mistero in esse contenute" (DV., n. 2).

Più esplicitamente, poi, lo stesso documento afferma che la Chiesa proclama il messaggio della salvezza, con la parola, con la celebrazione liturgica e con la testimonianza della vita.

Parlando del catechista, si dice: "la testimonianza della vita è essenziale, nel momento in cui si vuole proclamare e diffondere la fede. E' questa la via per cui la verità cristiana si fa riconoscere nella Chiesa: attraverso i cristiani, in una testimonianza umana, nella quale risplende la testimonianza di Dio" (n. 186).

Un autore moderno, afferma con S. Agostino, che la testimonianza ella Chiesa rispetto alla parola che si annuncia, ha lo stesso valore che avevano i miracoli compiuti da Cristo e dagli Apostoli, rispetto alla parole che Cristo annunciava.

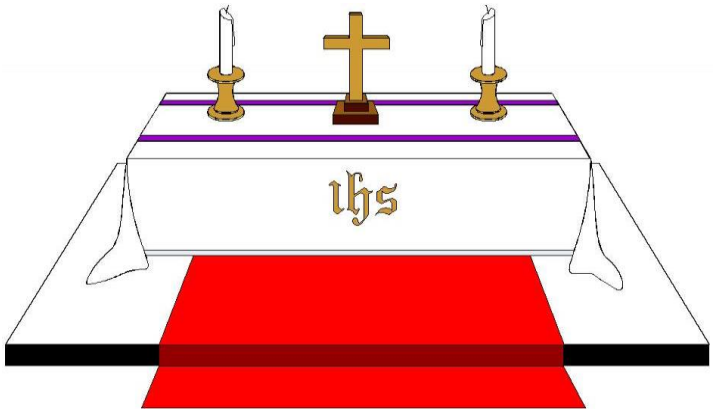
La testimonianza della vita cristiana, è essenzialmente testimonianza ed esercizio della carità; in quanto tale, è espressione del ministero regale che Cristo ha affidato alla Chiesa e quindi le appartiene come dono di Cristo che la impegna in maniera irrinunciabile.

B) INDICAZIONI PER LA CATECHESI, PROPOSTE DALL'EPISCOPATO ITALIANO, CON DOCUMENTO CHE HA UN SUO NOME PARTICOLARE: "RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI".

Le linee fondamentali sulle quali intende muoversi questo rinnovamento:

1) L'intero popolo di Dio è responsabile della Catechesi.

E' perciò necessario e urgente "abilitare" tutti i battezzati, ma soprattutto i genitori a svolgere questo compito di educazione cristiana. Il R.d.C. al n. 152 così afferma: "I genitori sono i primi educatori anche nella fede. Insostituibile è la partecipazione dei genitori nella preparazione dei figli ai Sacramenti".



2) "Pastorale insieme",

si tratta cioè di coordinare i vari interventi educativi della famiglia, della scuola, della Parrocchia.

3) Formazione di una "mentalità di fede"

Il compito preminente della catechesi non è tanto dare delle nozioni, quanto educare il giovane a pensare, giudicare, e comportarsi secondo il pensiero e l'esempio di Cristo. Già nel dire cosa è la catechesi, si è fatto luce sul compito di fondo della catechesi e cioè quello di proporre la verità in modo tale che il catechizzando come dice S. Agostino: ascoltando creda, credendo speri, sperando ami"; e questo non soltanto nel momento della catechesi, quanto dopo di essa nello svolgersi della sua vita, in questa o in quella situazione concreta.

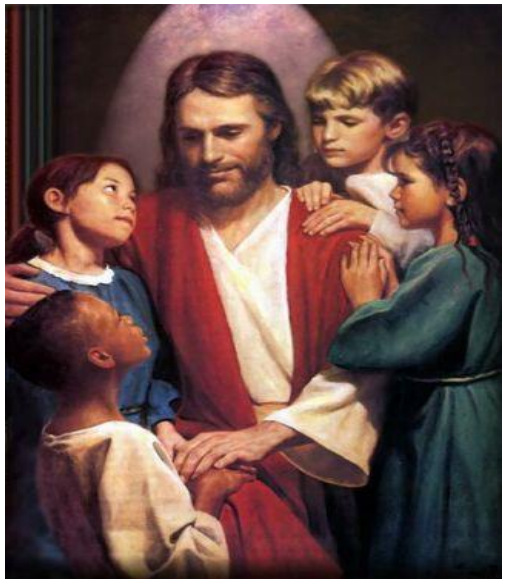
Questo compito generale, il Documento di Base, (R.d.c.) lo ha riassunto in una denominazione molto significativa: La mentalità di fede (n. 36-38). Che cosa vuol dire con questa espressione? Si vuol mettere in evidenza che il Cristianesimo non è una ideologia a cui più o meno si può aderire dando il proprio assenso, ma un modo di vivere la vita secondo il pensiero, le indicazioni e l'esempio di Cristo. Questo possesso del pensiero di Cristo e di una coerenza sul piano esistenziale, cioè sul modo di condurre la vita, è chiamata "mentalità del cristiano" o "mentalità di fede" e dè ciò che la catechesi vuole assicurare, invitando ed educando:

- a VEDERE la storia come Lui;
- a GIUDICARE la vita come Lui;
- a SCEGLIERE e ad AMARE come Lui;
- a VIVERE in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo e coi fratelli.

In questo sta il grande compito della catechesi.

4) Centro del Messaggio Cristiano

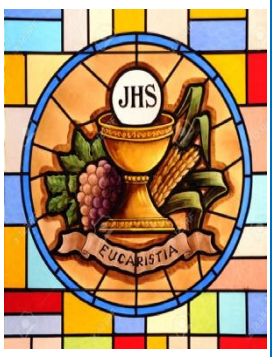
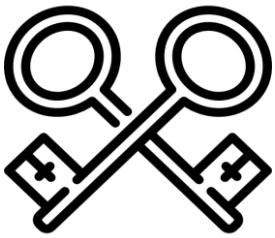
e nucleo ispiratore della mentalità di fede è Gesù Cristo. La catechesi non annuncia "qualcosa" ma "Qualcuno". La nuova catechesi intende sottolineare l'incontro personale con Dio in Cristo. "La Chiesa quindi deve predicare a tutti Gesù Cristo e fare in modo che ogni cristiano, aderisca alla sua divina persona e al suo insegnamento, sino a conoscere e vivere tutto il suo MISTERO". (DB. n. 57) L'annuncio più completo, che contiene ogni altra verità su Cristo, è quello proclamato dagli Apostoli: questo Gesù, Dio lo ha veramente risuscitato, e noi tutti ne siamo testimoni" (Atti 2,32). E' la Pasqua di Cristo. Dobbiamo predicare la Persona di Cristo, Lui che è sempre presente, secondo proprio la sua affermazione "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine dei secoli" (Mt. 28,20). La catechesi annuncia Gesù Cristo, Uomo Perfetto, Figlio incarnato di Dio, Salvatore e Capo del creato.



C) PROBLEMI DI METODO

Sempre nelle indicazioni che l'Episcopato Italiano ha dato per un rinnovamento della catechesi un punto importante è quello che riguarda il metodo da seguire per una catechesi efficace. Viene affermato che: la legge fondamentale del metodo catechistico è:

- **Per riuscire nell'aspetto che riguarda la <u>FEDELTA' a Dio,</u> si esige un costante riferimento**

Ai testi biblici	Alla Liturgia	Alla vita della chiesa	Al creato
			

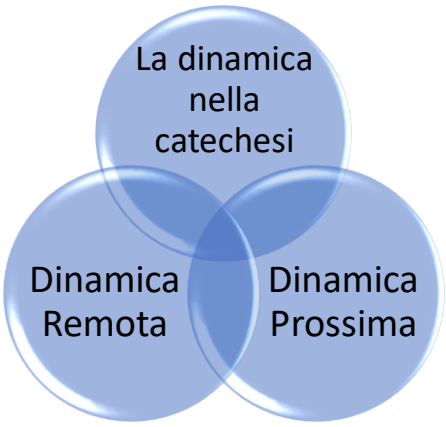
- **<u>Per il secondo aspetto ci si dovrà avvalere delle scienze antropologiche e cioè della psicologia, la sociologia e la pedagogia.</u>**

D) SPUNTI DI METODOLOGIA PRATICA

1) <u>La dinamica nella catechesi</u>

Parlando di "dinamica nella catechesi", ci si vuol riferire a quella attività specifica che il catechista deve acquisire per riuscire bene nel suo compito. In questa dinamica abbiamo due momenti insostituibili:

- Il momento REMOTO (che riguarda soprattutto il catechista);
- Il momento PROSSIMO, dove il riferimento particolare è il catechizzando.



LA DINAMICA REMOTA

Per riuscire a trasmettere in un modo valido ed efficace, il Messaggio che ci viene affidato, per evitare insomma di essere ripetitori "meccanici" della Parola di Cristo, è richiesta al catechista una "carica interiore".

Non è che il catechista debba aspettare di essere santo per accettare tale impegno, ma certo non può considerare la catechesi come un "mestiere" uguale a tanti altri che si può fare indipendentemente da una certa situazione in cui ci troviamo.

Ci deve essere qualche cosa "dentro" in modo da maturare piano piano un atteggiamento che manifesti, anche senza parole, la nostra adesione ed il nostro entusiasmo per Cristo.

LA DINAMICA PROSSIMA

Fatto accenno ai problemi che costituiscono un po' la base del nostro compito come catechisti, si passa ora allo studio che riguarda il lavoro prossimo e immediato che l'incontro con i ragazzi e le circostanze occasionali ci richiedono per una proficua assimilazione di fede.

IL MESSAGGIO NON VA IMPOSTO

Dobbiamo innanzitutto ricordarci, che per forza, cioè non rispettando la libertà delle persone, si ottiene ben poco, per cui il nostro lavoro deve svolgersi a livello di PROPOSTA DI VITA e mai come imposizione più o meno velata. La "proposta" sarà poi più allettante nella misura in cui è seria, aderente alla situazione concreta che uno vive e soprattutto capace di "far luce" sui grandi orizzonti della vita umana e soprannaturale.

2) *LA LEGGE DELL'ADATTAMENTO*

Un altro accorgimento didattico che è proprio della dinamica prossima, è quello di non essere eccessivamente rigidi nell'osservanza di certi programmi e di certi schemi propri di alcune lezioni (primo punto, secondo, conclusione e altri affari). Il programma dell'anno e la lezione deve essere solo un "CANOVACCIO" mentre, se vogliamo fare qualcosa di veramente valido per le persone che ci sono affidate, dobbiamo essere molto abili nell'adattamento continuo alle situazioni, alle persone, al clima della classe, al periodo liturgico specifico; tutto questo perché il fine che ci si propone non è tanto l'informazione, ma soprattutto la FORMAZIONE della persona ad una mentalità che il Documento di base chiama "Mentalità di fede".

3) *LA CATECHESI NON PUO' RIDURSI A UNO CHE PARLA E l'L'ALTRO CHE ASCOLTA MA PIUTTOSTO UNO CHE "PROPONE" E L'ALTRO CHE "SPERIMENTA".*

Se si esamina con coraggiosa obiettività, la situazione del nostro insegnamento religioso, si constata come in pochi casi si riduce alla classica lezione svolta totalmente dall'insegnante, impegnato più o meno in un lungo "monologo". In questo modo l'attività del ragazzo, consiste prevalentemente "nell'ascolto paziente" (energicamente sollecitato o umilmente richiesto).

Non so ancora se siamo convinti quanto sia necessario:

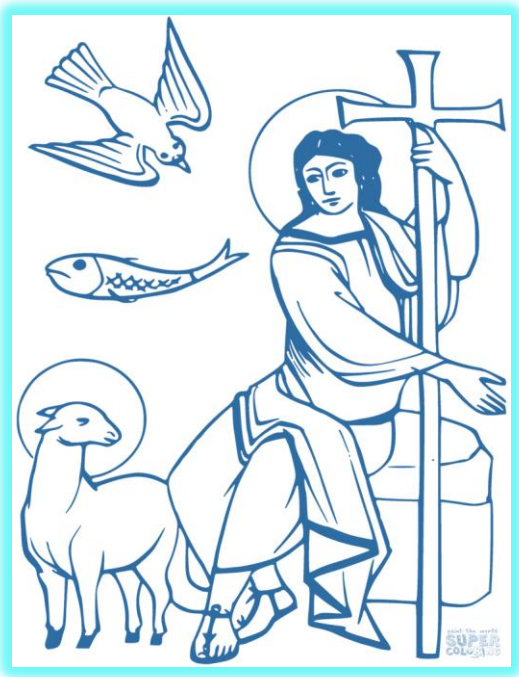
- Dare spazio a chi ascolta "dialogare";
- "FAR FARE" perché gli allievi possano facilmente assimilare il messaggio che offriamo.

Il valore sei segni, dei simboli e delle immagini

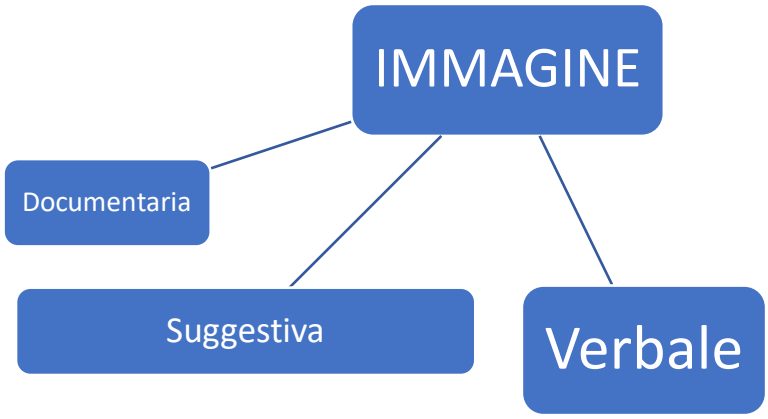
I SEGNI
Sono qualunque cosa serva da indizio di un'altra. La funzione dei segni è quella di fare da ponte fra noi e altre realtà o altre persone.

I SIMBOLI
Rientrano nel campo generale dei segni ma la loro funzione si distingue da questi in quanto più che indicare una realtà sono una espressione grafica di un'idea o di più idee.

LE IMMAGINI
La parola immagine è usata per indicare realtà diverse soprattutto per la funzione che assolve nel processo della conoscenza umana.



Abbiamo infatti un'immagine che viene chiamata:



E' da notare che questi tre tipi di immagini non sono divisi tra compartimenti stagni, ma fra loro esiste una interdipendenza e integrazione.

IMMAGINE DOCUMENARIA

L'immagine documentaria è la riproduzione esatta rispetto al reale. Il suo scopo è quello di fornire una conoscenza dei fatti così come sono oggettivamente. E' evidente che una immagine di questo tipo, non è affatto il prodotto dell'immaginazione ma di qualcosa di estremamente coerente alla materialità della realtà che vengono rappresentate.

IMMAGINE SUGGESTIVA

L'immagine suggestiva non vuole essere di proposito una riproduzione di come sono le cose, ma è fatta per offrire, attraverso un disegno o dei colori, un certo materiale che viene poi elaborato dalla fantasia, o immaginazione, fino ad arrivare a delle idee solo parzialmente legate a ciò che l'immagine suggestiva propone.

IMMAGINE VERBALE

Dall'immagine "documento", strettamente fedele alla oggettività delle cose, si passa all' immagine "suggestiva" che è sostanzialmente un motivo per arrivare alla percezione delle cose, e da questa a un immagine completamente astratta costruita solo attraverso **un pensiero espresso in parole**, e questa viene chiamata immagine "**verbale".**

Quante volte noi infatti costruiamo delle "immagini verbali" con certe descrizioni fatte solo di parole, parole, parole….!

NORME PER L'USO DELLE IMMAGINI

E' importante avere presente alcune norme nell'uso delle immagini per servirsene in modo debito.

1) E' bene utilizzare poche immagini alla volta ma quelle che si adoperano che siano ricche di motivi e di richiami umani.
2) La scelta deve essere determinata **tenendo presente l'età** dei catechizzandi, i loro interessi, le loro strutture di percezione e di pensiero.
3) L'immagine "documento" o l'immagine "suggestiva" che viene presentata, **va letta con la massima cura, senza fretta,** cercando di analizzarla nei suoi diversi aspetti e organizzando bene il pensiero in modo da chiarire l'idea che con quell'immagine si vuol comunicare.
4) Per quanto riguarda i simboli:
    - Si deve fare attenzione che il simbolo non sia "**massimalista",** nel senso che rappresenti tante cose e troppo indirettamente la realtà che dovrebbe significare.
    - Presentando un simbolo, si comincerà normalmente con l'attirare l'attenzione a lungo sulla carica sensibile e umana del simbolo, e solo in un secondo tempo, si annuncerà il messaggio religioso per cui il simbolo è stato scelto.

NOTA CONCLUSIVA:
Da ricordare che la **Catechesi** riesce bene non solo in forza di una metodologia e di una didattica valida, ma soprattutto in forza dell'amore che ci mettiamo